

vano altre pietre che calcarie; ma hanno sofferte rivoluzioni alternative di acqua e di fuoco. Egli sembra che il mare siasi ritirato dalla Puglia; e che i vulcani abbiano allargati i lidi del Padovano, della Toscana, della campagna di Roma, e di Terra di Lavoro. Le montagne del Vicentino e del Veronese abbondano di petrificazioni: corpi marini petrificati si osservano fino nelle Alpi. Senza conchiudere, che le Alpi siano state formate dal mare, ch'è bene assurdo a concepire, è più ragionevole il credere, che tanti diversi ammassi, e tanti corpi stranieri si siano formati ed introdotti accidentalmente per effetto di violente eruzioni di fuoco, e di alluvioni d'acque.

Tra le Alpi e gli Appennini è posta la gran pianura della Lombardia, che da Torino e Venezia si estende nello spazio di 250 miglia, sopra una larghezza molto ineguale. Tutti i fiumi che bagnano i paesi d'Italia, hanno origine nelle Alpi e negli Appennini. I principali sono il Po, l'Adige, l'Arno, il Tevere, il Garigliano ed il Volturno.

Il Po è il maggiore. I Latini lo chiamavano *Padus*; *Eridanus* i Greci. Nasce sopra il monte Viso (*Vesulus*), uno de' più alti monti delle Alpi, da una sorgente, detta *Visenda*: e dopo aver ricevute tutte le acque, che scendono dagli Appennini e dalle Alpi, molto più gonfio d'acqua in tempo d'estate, che d'inverno per lo scioglimento delle nevi, che ritrovansi su' monti, alla fine, per sette bocche, entra nell'Adriatico. I fiumi maggiori, che mettono foce nel Po; venendo dagli Appennini, sono Tanaro, Trebbia, Parma, Taro, Lenza, Secchia, Panaro e Reno. Scendono dall'Alpi, e vi sboccano Stura, Orco, Dora, Sesia, Tesino, Lambro, Adda, Oglio e Mincio. Il Po attraversa un paese lungo 300 miglia. I fiumi che da ogni parte vi cadono, hanno la lor origine 60 miglia lontana; cosicchè l'estensione del paese che bagnano le acque del Po, ha 300 miglia di lunghezza e 120 di larghezza,